

che: « il libro ti è dato come premio, perchè hai imparato a leggere, e ti è dato come cosa tua: puoi prenderlo, venderlo, farne un cambio, regalarlo a chi vuoi — è tua proprietà... i superiori non ti domanderanno mai niente. » In ogni caso il libro non si distrugge, ma rimane sempre nel popolo, e con ciò si diffonde ancora di più, passando da una mano all'altra... Allora si avrà una richiesta del libro e nelle città, e nei villaggi, presso venditori ambulanti ».

Come se si fosse nella luna o nella « Marta Possadniza » di Karamsin (1). Che realtà ! Ma qui tutti decisamente tutti i Frol Silin, sono uomini virtuosi ! » Proporre ai capi delle « volosti » e agli « starosta » dei villaggi nelle amministrazioni delle volosti e dei villaggi, di acquistare col danaro delle economie (bella economia !) il « Citalnik » da regalare ai contadini che sanno leggere, come ricompensa per questa loro capacità. « Cioè, prima ancora della diffusione dell'istruzione, supporre nel contadino un tale amore per l'istruzione, una così chiara coscienza della necessità di essa, da consentire *volontariamente* a un *sacrificio in danaro*. Poi, prima ancora della diffusione del « Citalnik » e della conoscenza di esso, prima ancora che si sappia che cosa esso è, supporre che goda una così immensa stima, da farlo dare come ricompensa (non vorrete mica dare una ricompensa per forza, ma per buona volontà).

In fine, quel che è più importante, un avveni-

---

(1) Vedi nota a pag. 20.